



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

**Una lettura ragionata dei dati INPS sulle assunzioni
al primo quadrimestre 2016**

A cura di Lorenzo Birindelli

Giugno 2016

Quadro generale

Tra i lavoratori dipendenti del settore privato¹ (esclusi domestici ed agricoli), le assunzioni a tempo indeterminato nel primo quadrimestre di quest'anno sono inferiori non solo a quelle del 1° quadrimestre 2015 (-234 mila, pari al -35,1%), ma anche a quelle dello stesso periodo del 2014 (-51 mila, pari al -10,5%).

Restano invece circa 1,1 milioni le assunzioni a termine (il 69% dei nuovi rapporti di lavoro), con

Tabella 1. Assunzioni per tipo di rapporto di lavoro nel 1° quadrimestre di ciascun anno

	2014	2015	2016
Tempo indeterminato	482.764	665.533	431.924
<i>di cui esonero contributivo</i>		336.981	113.384
Rapporti a termine	1.118.298	1.118.967	1.107.499
Apprendistato	81.078	66.460	69.368
TOTALE	1.682.140	1.850.960	1.608.791

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

Tabella 2. Trasformazioni in tempo indeterminato nel 1° quadrimestre di ciascun anno

	2014	2015	2016
Da rapporti a termine	134.883	164.842	106.641
<i>di cui esonero contributivo</i>		93.555	29.284
Da apprendistato	25.689	27.184	32.344
TOTALE	160.572	192.026	138.985

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

Tabella 3. Cessazioni e variazione netta* dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel 1° quadrimestre di ciascun anno

	2014	2015	2016
Cessazioni	535.407	528.373	497.763
Variazione netta*	+107.929	+329.186	+73.146

(*) Includere le trasformazioni.

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

del tempo indeterminato, pari a +73 mila unità nel 1° quadrimestre 2016, si ridimensiona drasticamente rispetto alle +329 mila del 1° quadrimestre 2015 ed è anche nettamente inferiore al 2014 (+108 mila). Il saldo resta positivo anche grazie alle minori cessazioni, che scendono sotto il mezzo milione, -31 mila rispetto al primo quadrimestre del 2015 e -38 mila rispetto al corrispondente periodo del 2014.

variazioni poco rilevanti (-11 mila rispetto al livello 2014-15). Le assunzioni in apprendistato crescono leggermente tra il 2015 ed il 2016, con una flessione invece di -12 mila unità rispetto al 2014.

Anche le trasformazioni contrattuali in tempo indeterminato da contratti a termine (107 mila) sono complessivamente in calo sia rispetto al 1° quadrimestre 2015 (-58 mila, -35,3%) sia al 1° 2014 (-28 mila, -20,9%). Le trasformazioni dall'apprendistato sono invece in aumento (+5 mila rispetto al 2014 e +7 mila al 2014).

La variazione netta (includere trasformazioni)

¹ Nella P.A. sono presi in considerazione solo gli Enti pubblici economici. La fonte è l'archivio UNIEMENS.

Commento al quadro generale

Nel 1° quadrimestre 2015 erano attivi fin dall'inizio gli incentivi alle assunzioni della Legge 190/2014, mentre il Jobs Act è stato pubblicato sulla G.U. il 7 luglio. Nel 2016 il Jobs Act è a pieno regime mentre gli incentivi si riducono con la Legge 208/2015 al 40% del tetto massimo stabilito per il 2015 (da 8.060 a 3.250 euro). Il fatto che le attivazioni di contratti a tempo indeterminato siano inferiori non solo al 2015, ma anche al 2014, dimostra, a nostro avviso, che il vero incentivo per le aziende è stato l'esonero contributivo, sgravio che ha determinato un alto numero di assunzioni e, in minor misura, trasformazioni nel 2015. Nel 1° quadrimestre 2015 vi erano stati, infatti, ben 431 mila rapporti di lavoro instaurati con la fruizione dell'esonero contributivo, tra assunzioni (337 mila) e trasformazioni (94 mila). Almeno per una parte, si tratta dell'anticipazione di scelte che le imprese avrebbero probabilmente effettuato più avanti, come sembra dimostrare il forte calo dei primi mesi del 2016. Le assunzioni con lo sgravio nel 2016 sono state nei primi quattro mesi 113 mila e le trasformazioni a tempo indeterminato 29 mila: oltre alla riduzione di volumi, è l'impatto del provvedimento ad essere in questione, visto che si è tornati sotto i livelli del 2014.

Le assunzioni a tempo indeterminato senza esonero sono state 329 mila nel 2015 e 319 mila nel 2016 (primo quadrimestre). Il vero divario tra i due anni origina quindi dalla grande differenza che abbiamo appena osservato tra le assunzioni con lo sgravio pieno e quelle con lo sgravio ridotto.

Rallentano i flussi in uscita, questo rallentamento si spiega in parte anche col migliore andamento dell'economia, ma non va dimenticata la durata triennale degli incentivi e, soprattutto, la forte diminuzione dei pensionamenti del FPLD. Escluse le pensioni ai superstiti, sono state liquidate nel primo trimestre 2016 circa 29 mila pensioni, contro le 46 mila del corrispondente periodo del 2015 e le 32,6 mila del 2014 (fonte: INPS, *Monitoraggio dei flussi di pensionamento*). Rispetto al primo trimestre 2015, si tratta di 17 mila uscite in meno, che hanno contribuito alla tenuta complessiva del tempo indeterminato.

Nonostante l'esonero contributivo, le assunzioni a termine sono restate anche nel primo quadrimestre 2015 largamente superiori a quelle a tempo indeterminato (1,119 milioni contro 666 mila), con le prime che rappresentavano il 60% del totale delle assunzioni. Nel primo quadrimestre 2016 sono 1,107 milioni le assunzioni a termine (69%) contro le 432 mila a tempo indeterminato. Il rapporto è sbilanciato a favore delle assunzioni a termine anche rispetto al 1° quadrimestre 2014, quando le assunzioni a termine furono 1,118 milioni (66%) contro le 483 mila a tempo indeterminato.

Le assunzioni a tempo determinato riguardano rapporti di lavoro spesso di durata molto breve, anche di poche giornate, che fanno capo in molti casi ad uno stesso individuo che ha una pluralità di rapporti di lavoro nel periodo che viene osservato.

Le assunzioni a termine generano quindi una quantità di lavoro ridotta, il che spiega perché tali ingenti volumi di attivazioni non si traducano in una crescita altrettanto ingente della quota dei contratti a termine sullo stock di occupazione: il 46% dei rapporti di lavoro a tempo determinato termina infatti entro un mese ed il 65% entro 3 mesi (fonte: Ministero del Lavoro, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2015*).

La qualità delle assunzioni

Gli elementi che hanno attirato l'attenzione sono stati finora, il picco di assunzioni a tempo indeterminato nel 2015 e la brusca caduta delle stesse nel 2016.

Merita attenzione, a nostro avviso, anche la qualità delle assunzioni. Il breve esame che si propone riguarda: il part-time; le qualifiche di assunzione; l'età dei neo-assunti e le loro retribuzioni.

Tabella 4. Percentuale di assunzioni in part-time per tipo di rapporto di lavoro nel 1° quadrimestre di ciascun anno

	2014	2015	2016
Tempo indeterminato	42,7	40,4	42,2
Rapporti a termine	35,5	33,4	36,1
Apprendistato	33,7	32,3	33,4
TOTALE	37,5	35,9	37,6

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

Il **part-time** interessa complessivamente il 37,6% delle nuove assunzioni nel 1° quadrimestre 2016, una quota ben più elevata di quella, intorno al 20%, che è registrata nel primo trimestre dello stesso anno per lo stock dei dipendenti (fonte: ISTAT,

Rilevazione sulle Forze di Lavoro). La quota relativa di tempo parziale è più alta per il tempo indeterminato (42,2%) rispetto al lavoro a termine (36,1%) e all'apprendistato (33,4%). Nel primo quadrimestre 2015 la percentuale di part-time nel tempo indeterminato si era abbassata al 40,4%, evidentemente per usufruire appieno dell'esonero contributivo, che aveva un massimale proporzionalmente ridotto per il tempo parziale (INPS, *Circolare numero 17 del 2015*).

Prosegue dunque un forte ricorso allo strumento dell'orario ridotto da parte delle aziende: il part-time dei dipendenti, sempre in termini di stock di occupazione, risulta essere per i due terzi involontario, cioè subito (fonte: ISTAT, *Indicatori complementari del mercato lavoro*).

Nella **composizione per qualifica**, soprattutto nel tempo indeterminato, prosegue una tendenza di lungo periodo alla riduzione del peso relativo degli operai rispetto ai "colletti bianchi". Nonostante questo, la qualifica degli operai costituisce, con quasi il 70%, l'assoluta maggioranza dei nuovi

rapporti di lavoro instaurati nel 2016. Anche nel 2015, peraltro, erano stati gli operai a crescere di più in valori assoluti, anche se in proporzione fu maggiore la dinamica occupazionale impiegatizia.

Tabella 5. Assunzioni per qualifica di inquadramento nel 1° quadrimestre di ciascun anno. Valori assoluti e distribuzione %

	Val. assoluti			Distribuzione %		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Apprendisti	81.078	66.460	69.368	4,8	3,6	4,3
Operai	1.194.586	1.315.234	1.122.462	71,0	71,1	69,8
Impiegati	394.896	457.138	404.340	23,5	24,7	25,1
Quadri, dirigenti e altro	11.580	12.128	12.621	0,7	0,7	0,8
Totale	1.682.140	1.850.960	1.608.791	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

Considerando il complesso delle assunzioni (Tabella 5), che comprendono quelle a tempo indeterminato, a termine e l'apprendistato, si osserva una riduzione di oltre 1 punto nel 2016 della quota di Operai rispetto al

corrispondente periodo dell'anno precedente. La percentuale impiegatizia nelle assunzioni passa, dal 23,5% del 2014, al 24,7% del 2015, fino ad arrivare al 25,1% del 2016.

Nel 1° quadrimestre 2016 nel tempo indeterminato si è registrata una caduta della quota operaia nelle assunzioni di 1 punto percentuale, che fa seguito i 2,7 punti in meno nel 2015 rispetto al 2014. E' cresciuta di 3,3 punti la percentuale degli impiegati sulle nuove assunzioni, che è passata dal 23,1% del 2014 al 26,4% del 2016.

Tabella 6. Assunzioni a tempo indeterminato per qualifica di inquadramento nel 1° quadrimestre di ciascun anno. Valori assoluti e distribuzione %

	Val. assoluti			Distribuzione %		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Operai	362.158	480.966	308.002	75,0	72,3	71,3
Impiegati	111.472	175.059	114.030	23,1	26,3	26,4
Quadri, dirigenti e altro	9.134	9.508	9.892	1,9	1,4	2,3
Totale	482.764	665.533	431.924	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

Le qualifiche con retribuzioni mediamente più elevate (Dirigenti, Quadri e "Altro") hanno visto, in un primo momento, ridursi nel 2015 di mezzo punto percentuale la loro incidenza nel tempo indeterminato (dall'1,9% all'1,4%) e, in un secondo

momento, aumentarla nel 2016 di 9 decimi di punto, passando al 2,3% del totale delle assunzioni della tipologia contrattuale. In realtà, i livelli assoluti restano in pratica identici, e ciò che cambia è la crescita prima e la caduta poi delle assunzioni impiegatizie (+64 mila nel 2015 e -61 mila nel 2016) e di quelle operaie (+119 mila nel 2015 e -173 mila nel 2016).

Tabella 7. Assunzioni a termine per qualifica di inquadramento nel 1° quadrimestre di ciascun anno. Valori assoluti e distribuzione %

	Val. assoluti			Distribuzione %		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Operai	832.428	834.268	814.460	74,4	74,6	73,5
Impiegati	283.424	282.079	290.310	25,3	25,2	26,2
Quadri, dirigenti e altro	2.446	2.620	2.729	0,2	0,2	0,2
Totale	1.118.298	1.118.967	1.107.499	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

Nelle assunzioni a termine la composizione per qualifica mostra variazioni contenute (Tabella 7), così come avviene per i livelli assoluti. La quota degli Operai varia in un intervallo di poco più di un punto

percentuale (73,5%-74,6%) e lo stesso si verifica per gli Impiegati, poco sopra ¼ del totale (25,2%-26,2%). Quasi trascurabile nel tempo determinato è la percentuale delle qualifiche più alte (0,2%-0,3%).

Tabella 8. Assunzioni a tempo indeterminato per classe di età nel 1° quadrimestre di ciascun anno

Classe di età	2014	2015			2016		
		Con esonero	Senza esonero	Totale	Con esonero	Senza esonero	Totale
		<i>Valori assoluti</i>					
Fino a 29	106.530	93.341	64.435	157.776	33.231	63.918	97.149
Da 30 a 39	147.218	105.631	98.520	204.151	33.924	94.121	128.045
Da 40 a 49	132.127	84.251	94.153	178.404	26.902	90.028	116.930
50 ed oltre	96.889	53.758	71.444	125.202	19.327	70.473	89.800
TOTALE	482.764	336.981	328.552	665.533	113.384	318.540	431.924
		<i>Distribuzione %</i>					
Fino a 29	22,1	27,7	19,6	23,7	29,3	20,1	22,5
Da 30 a 39	30,5	31,3	30,0	30,7	29,9	29,5	29,6
Da 40 a 49	27,4	25,0	28,7	26,8	23,7	28,3	27,1
50 ed oltre	20,1	16,0	21,7	18,8	17,0	22,1	20,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

(quando era scesa al 18,8%), la quota relativa delle assunzioni *over 49*, che arrivano al 20,8% nel tempo indeterminato (contro il 20,1% nel 2014) e al 16,7% nelle assunzioni a termine (contro il 15,7% nel 2015 ed il 14,7% nel 2014), sempre nel primo quadrimestre (Tabella 9). Trovare una nuova occupazione, sia pure a termine, per le fasce di età mature non è ovviamente di per sé un male, ma è anche un segnale evidente dell'invecchiamento dell'occupazione dipendente.

Gli incrementi 2015 nelle assunzioni a tempo indeterminato sono stati particolarmente elevati per i giovani, in particolare per gli under 30; simmetricamente, nel 2016 sono stati i giovani fino a 29 anni quelli che hanno fatto registrare la riduzione più ampia nel 2016 (-38,4%), seguiti dai trentenni (-37,3%).

Passando all'esame per classe di età, l'apporto percentuale degli *under 30* alle assunzioni a tempo indeterminato, è tornato nel 2016 (22,5%) vicino ai livelli del 2014 (22,1%), dopo essere salito al 23,7% nel 2015 per effetto delle assunzioni legate all'esonero, dove i più giovani hanno pesato per il 27,7% del totale. Cresce invece, dopo la parentesi del 2015

Dopo la momentanea e leggera flessione del 2015, la quota degli *under 30* sulle assunzioni a termine (che non comprendono l'apprendistato) del settore privato si è riportata nel 2016 sul 32,2%, circa 10 punti in più che nel tempo indeterminato. Le assunzioni nell'apprendistato, per grandissima parte di *under 30*, risalgono leggermente nel 2016, ma restano di 12 mila unità inferiori al livello del 2014.

Tabella 9. Assunzioni a termine per classe di età nel 1° quadrimestre di ciascun anno

Classe di età	2014	2015	2016
	<i>Valori assoluti</i>		
Fino a 29	360.544	356.794	356.508
Da 30 a 39	327.880	319.431	303.047
Da 40 a 49	265.641	267.352	262.572
50 ed oltre	164.233	175.390	185.372
TOTALE	1.118.298	1.118.967	1.107.499
	<i>Distribuzione %</i>		
Fino a 29	32,2	31,9	32,2
Da 30 a 39	29,3	28,5	27,4
Da 40 a 49	23,8	23,9	23,7
50 ed oltre	14,7	15,7	16,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio. sul precariato).

La percentuale dei trentenni sulle assunzioni a termine (27,4%) risulta essere in diminuzione, di quasi 2 punti percentuali, rispetto al 2014, senza peraltro che cresca la loro quota sulle assunzioni a tempo indeterminato.

Come si è cercato di illustrare fin qui, la composizione qualitativa delle assunzioni non è rimasta inalterata nei primi quadrimestri del triennio 2014-16. Le modifiche sono in parte connesse all'impatto dell'esonero, ma riflettano anche trend preesistenti. Tali modifiche determinano un apprezzabile *effetto di composizione* sulle

retribuzioni medie nel tempo indeterminato.

Tabella 10. Retribuzione media teorica lorda mensile dei rapporti di lavoro attivati nel primo quadrimestre di ciascun anno. Livelli medi e variazioni %

	2014	2015	2016	2015/ 2014	2016/ 2015
	<i>Valori assoluti</i>			<i>Var. %</i>	
Assunzioni a tempo indeterminato	1.900	1.882	2.022	-0,9	+7,4
Assunzioni a termine	1.846	1.894	1.881	+2,6	-0,7
Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine	1.797	1.769	1.807	-1,6	+2,1
Assunzioni in apprendistato	1349	1354	1341	+0,4	-1,0
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	1704	1750	1803	+2,7	+3,0

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

Si può osservare a tale proposito che le **retribuzioni** medie delle nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 1° quadrimestre 2015 sono risultate inferiori a quelle del 1° quadrimestre 2014 (-0,9%). Un calo si è verificato nelle retribuzioni dei contratti a termine convertiti in tempo indeterminato (-1,6%).

Tale flessione non si registra nelle retribuzioni degli assunti a termine, le quali nel 1° quadrimestre 2015 fanno registrare una crescita tendenziale del +2,6%; nel 2016, invece, le retribuzioni medie dei contratti

a termine sono in calo (-0,7%). Nell'Apprendistato, le retribuzioni sono in leggera crescita nel 2015 (+0,4%), crescita più netta per quanto riguarda le Trasformazioni da Apprendistato a tempo

indeterminato (+2,7%). Nel 2016, si riducono i livelli retributivi medi delle assunzioni di apprendisti (-1%), mentre le Trasformazioni fanno segnare un +3%.

Il mix per qualifiche e livelli di inquadramento, aggiunto all'esonero contributivo, è stato quindi ancora più vantaggioso per le imprese.

Nel 2016 si è ridotto drasticamente il numero di assunzioni ed è anche cambiata la tipologia qualitativa delle assunzioni a tempo indeterminato, con il corrispettivo di una crescita retributiva del +7,4%, un valore alto rispetto alla variazione tendenziale nulla delle retribuzioni nel 1° trimestre 2016 nel settore privato (fonte: ISTAT, *Rilevazione OROS*). Più contenuto, ma sempre non in linea con il dato generale, l'incremento retributivo per le trasformazioni in tempo indeterminato (+2,1%). Questo perché nel primo quadrimestre 2016 le assunzioni a tempo indeterminato si spostano verso i livelli medio alti e si verificano contemporaneamente due fenomeni: un recupero di livelli retributivi normali e una percentuale sensibilmente più alta di occupazione nei livelli medio-alti.

I dati salariali riportati nella nota dell'INPS sono valori retributivi lordi che includono i ratei delle mensilità aggiuntive e che sono riportati a full-time e a mese pieno dove sussistano tempo parziale e/o discontinuità. Quindi di importi teorici ben più elevati di quelli che mediamente il dipendente neo-assunto si trova in busta paga.

Tabella 11. Distribuzione % dei neo-assunti a tempo indeterminato per classe di retribuzione media teorica lorda mensile in € nel 1° quadrimestre di ciascun anno

	2014	2015	2016
Fino a 1.250	14,9	12,3	12,2
1.251 - 1.500	24,5	25,6	23,1
1.501 - 1.750	21,8	23,1	22,2
1.751 - 2.000	11,8	12,8	13,1
2.001 - 2.500	13,4	13,6	14,3
Oltre 2.500	13,6	12,7	15,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

La percentuale di retribuzioni nella classe oltre i 2.500 euro lordi mensili (la più elevata), che si era ridotta di quasi un punto percentuale nel 2015, nel 1° quadrimestre 2016 cresce di 2,5 punti. La classe subito inferiore, tra i 2 mila ed i 2,5 mila euro, passa dal 13,6% del 2015 al 14,3% del 2016. La quota delle retribuzioni tra i 1.751 ed i 2 mila euro, che aveva guadagnato un punto nel 2015 cresce ancora di 3 decimi di punto nel 2016. Rispetto al 2015, la classe retributiva tra i 1.251 ed i 1.500 euro si riduce di 2,5

punti percentuali, dopo essere cresciuta di 1 punto tra il 2014 ed il 2015. La classe successiva (1.501 – 1750 euro), cresciuta di 1,3 punti tra il primo quadrimestre 2014 ed il primo 2015 si riduce di quasi un punto percentuale nell'anno successivo. Il peso nel tempo indeterminato delle retribuzioni più basse, fino a 1250 lordi mensili, che già si era ridimensionato nel 2015, passando dal 14,9% al 12,3% scende ulteriormente nel 2016, attestandosi sul 12,2%.

Voucher

Nel primo quadrimestre del 2016 sono stati acquistati in Italia 43,7 milioni di voucher, con una crescita del 154% rispetto al 2014.

Tabella 12. Voucher venduti per ripartizione geografica: valori assoluti, distribuzione e variazioni % nel 1° quadrimestre di ciascun anno

	2014	2015	2016
<i>Valori assoluti</i>			
NORD-OVEST	5.031.702	9.279.636	13.526.379
NORD-EST	6.614.988	10.857.280	14.963.375
CENTRO	2.957.004	5.425.054	7.797.800
SUD	1.830.389	3.430.115	5.094.334
ISOLE	807.141	1.571.630	2.359.823
TOTALE	17.241.224	30.563.715	43.741.711
<i>Distribuzione %</i>			
NORD-OVEST	29,2	30,4	30,9
NORD-EST	38,4	35,5	34,2
CENTRO	17,2	17,7	17,8
SUD	10,6	11,2	11,6
ISOLE	4,7	5,1	5,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0
<i>Variazioni % ull'anno precedente</i>			
NORD-OVEST	-	+84,4	+45,8
NORD-EST	-	+64,1	+37,8
CENTRO	-	+83,5	+43,7
SUD	-	+87,4	+48,5
ISOLE	-	+94,7	+50,2
TOTALE	-	+77,3	+43,1

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

Sotto il profilo dell'utilizzo dei buoni lavoro, le diverse aree geografiche del paese hanno un andamento convergente: il Nord-est, che nel primo quadrimestre del 2014 acquistava oltre il 38% dei voucher a livello nazionale (a fronte di un 20% di assunzioni sul totale nazionale, per avere un termine di confronto) ne ha acquistati il 34,2% nel 2016, avendo relativamente rallentato la sua corsa rispetto alle altre ripartizioni geografiche. Il Nord-ovest ha una quota di voucher del 30,9% allineata con il peso occupazionale. Il Centro ha una quota del 17,8% con una crescita nel 2015 del +83,5%, oltre la media nazionale (+77,3%), come è avvenuto ancora nel primo quadrimestre del 2016 (+43,7% contro +43,1%).

Nel 2015-16 i maggiori incrementi si registrano al Sud (+87,4% nel 2015 e +48,5% nel 2016) e in particolare nelle Isole (+94,7% nel 2015 e +50,2% nel 2016).